

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

18
giovedì 16 marzo 2006

Unità
LO SPORT

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Mondiale

Il 4-1 inflitto dall'Italia alla Germania ha fatto svanire le speranze dei tifosi teutonici sulla vittoria del titolo Mondiale. Secondo un sondaggio, solo il 3% ci crede ancora; il 17% è convinto che Michail Ballack & co. non riusciranno a superare il girone eliminatorio



Calcio 18,00 SkySport1



Calcio 20,30 Rai3

INTV

■ **9,30 Eurosport**
Sci, Super G uomini
■ **10,30 Eurosport**
Biathlon, inseguim. donne
■ **12,30 Eurosport**
Sci, Super G donne
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **16,30 RaiSportSat**
Ginnastica ritmica
■ **17,30 RaiSportSat**
Tuttociclismo

■ **18,00 SkySport1**
Calcio, Levsky-Udinese
■ **18,05 Rai Due**
Paralimpiadi Torino 2006
■ **20,00 Rai Tre**
Rai TG Sport
■ **20,00 Eurosport**
Tennis, Wta Indian wells
■ **20,30 Rai Tre**
Calcio, Schalke - Palermo
■ **21,45 Eurosport**
Boxe, Drews-Brancaion
■ **23,10 Rai Due**
Eurogol

Roma, contro il «Boro» cuore e sfortuna

Uefa, giallorossi in svantaggio rimontano e vincono 2-1 (doppietta di Mancini). Ma non basta

di **Alessandro Ferrucci**

UN'IMPRESA SOLO SFIORATA Ai giallorossi non basta la doppietta di Mancini per passare ai quarti di Coppa Uefa. Una rete di Hasselbaink nel primo tempo spezza i sogni di rimonta della Roma e permette a un Middlesbrough battuto 2-1 di conquistare

un risultato storico. Spalletti si gioca le sue carte dal primo minuto, proponendo una formazione d'attacco. Lancia sulla fascia destra Alvarez (deciso ad Ascoli nella tentata rimonta), con Taddei al centro dell'attacco e Mancini sulla sinistra. A centrocampo sposta De Rossi in regia avanzata con Dacourt davanti a una difesa rivoluzionata. Retroguardia che, rispetto agli ultimi mesi, mantiene come punto fermo il solo Mexes. Con Bovo a destra, Kuffour al centro e Chivu largo a sinistra (posizione che non ama molto). Mc Claren risponde con la stessa formazione dell'andata (tenuta a riposo per 9/11 nell'ultimo turno di campionato), puntando sulla coppia d'attacco Hasselbaink-Yakubu, con l'ex laziale Mendieta a tutto campo. La Roma entra in campo come se la partita fosse iniziata negli spogliatoi. Il pressing alto schiaccia, immediatamente, il Middlesbrough a difesa del prezioso gol dell'andata. Con un gioco che si sviluppa su scambi veloci e di sovrapposizioni sulla fascia, e che costringe i giocatori inglesi a continui falli per spezzare la manovra. Interruzioni che portano Bovo tre volte sul pallone per battere punizioni, che non impediscono Schwarzer. Portiere che al 23' viene sorpreso da uno splendido tiro (sulla traversa) dello stesso difensore romanista. Un vantaggio sfiorato nuovamente pochi minuti più tardi da Alvarez che dalla sinistra non chiude bene la traiettoria. Re-

te che, a sorpresa, viene realizzata dal Boro. Con un contropiede fulminante finalizzato di testa da Hasselbaink che sovrasta fisicamente Mexes. È la schiccherà che sveglia in giallorossi. Finalmente Chivu dimostra di essere un grande terzino sinistro (che ricorda il Candela dei tempi migliori), e con una accelerazione serve a Taddei un pallone filtrante in area che l'ex del Siena trasforma in un assist perfetto per Mancini, che il brasiliano trasforma. Un tiro al bersaglio che riprende al rientro in campo. Spalletti incita ad attaccare le fasce, a sfruttare ancora di più la velocità di Alvarez, ma manca un punto di riferimento in attacco. E si vede. C'ho non toglie che il Middlesbrough applica uno dei migliori catenacci dai tempi di Nereo Rocco. Tutti schierati a difesa dell'area di rigore. Che costringono Mancini e De Rossi a "sfondare" palla al piede la muraglia, ma le conclusioni non superano Schwarzer. Condizione che obbliga l'allenatore giallorosso a lanciare nella mischia il giovanissimo (ma possente) Okaka al posto di Dacourt. Un minuto dopo è il diciassettenne del vivaio giallorosso a procurarsi il rigore, che Mancini ottimizza. Un vantaggio importante che non è decisivo. E così, la Roma riprende il martellamento con l'aiuto anche di Aquilani (per Alvarez) e Panucci (per Chivu). Ma il terzo gol non arriva nonostante Mancini, De Rossi e Taddei ci siano andati molto vicini. I minuti di recupero sono solo secondi che permettono ai nervi di uscire allo scoperto (Mexes espulso). Così per i giallorossi è la seconda dipartita in tre giorni. Un risultato amaro vista la mole di gioco prodotta nei novanta minuti di gioco.



Amantino Mancini, autore delle due reti della Roma Foto di Gregorio Borgia/AP

CALCIO Il saluto di Demetrio Festa a San Siro Albertini lascia

■ Grande festa per l'addio al calcio di Demetrio Albertini. L'ex centrocampista del Milan e della nazionale ha organizzato a San Siro una partita d'addio tra campioni rossoneri, del Barcellona e del resto del mondo. Numerose le vecchie glorie rossonere invitate (da Gullit a Rijkaard) e di stelle del calcio di oggi (compreso Ronaldinho). In particolare i giocatori del Milan degli ultimi vent'anni. «È soprattutto un festa - ha detto Albertini - una festa di sport e di tutti i miei compagni. Io l'ho già detto, porterò sempre dentro le coppe che ho alzato, così come la finale mondiale del '94 (persa contro il Brasile ai rigori negli Usa). Presenti anche Berlusconi e Capello. Quest'ultimo ha smentito le notizie della stampa spagnola di un suo prossimo arrivo al Real Madrid.

BREVI

Coppa Uefa
Oggi in campo Palermo e Udinese

Per il ritorno degli ottavi di Coppa, la squadra friulana gioca alle 18 a Sofia contro il Levski (0-0 all'andata); il Palermo (ore 21) è in Germania per incontrare lo Schalke 04 (1-0).

Calcio
Ancelotti: «Non vado al Real Madrid»

«È impossibile che io vada al Real. Ho un contratto con il Milan che intendo rispettare».

Fifa
Ranking, gli Usa salgono al 5° posto

Invariate le prime 4 posizioni (Brasile, Rep. Ceca, Olanda e Argentina); 12° l'Italia con la Nigeria. Scende la Francia (8°), salgono gli Usa (5°).

Sci alpino
Discesa: vince Svindal, 3° Peter Fill

Ad Aare, l'azzurro ha ottenuto il 3° tempo. La vittoria è andata al norvegese Svindal sullo statunitense Miller. L'austriaco Walchhofer, 11°, ha vinto la Coppa di specialità. Per Ghedina (13°), è stata, forse, l'ultima prova (la 166°). Nella discesa donne 1° posto per la svedese Paerson davanti alla statunitense Kildow e all'austriaca Gogerl. Quinta l'azzurra Fanchini.

Basket
Viola, Zorzi non è più l'allenatore

La decisione è stata presa di comune accordo tra il tecnico e la società. La squadra è stata affidata all'allenatore in seconda, Pasquale Itracà.

Paralimpiadi
Quarto oro per l'ucraina lurkovska

È la più titolata, finora, nelle Paralimpiadi di Torino 2006. Con il successo di oggi nella 5km di fondo, ha fatto poker, dopo essersi già imposta in due gare di biathlon e nella sprint di fondo.

Ciclismo
Di Luca, forfait alla Milano-Sanremo

È ancora sofferente per un granuloma che lo ha afflitto durante la Tirreno-Adriatico.

PIPPO RUSSO

LA FIGURINA

Egidio Zlatan, l'uomo che non segna mai

E adesso chiamiamolo Egidio Ibrahimovic. Con tutto il rispetto, s'intenda, per Egidio "The Original" Calloni. Il quale nemmeno nei giorni della sua peggiore broccaggine, quando non centrava la porta nemmeno entrando fisicamente di passo, venne costretto da uno dei suoi allenatori a intere sessioni di tiro al termine delle sedute d'allenamento. Anche perché magari si sarebbe rifiutato, anticipando di qualche anno un dopo-carriera da autotrasportatore di gelati. Invece Zlatan Egidio Ibrahimovic, spirito ribelle, obbedisce. Sicché quando Capello fischia per tutti gli altri la fine del lavoro giornaliero lui rimane lì per almeno un'altra mezzora. A tirare in porta come il più scarso dei ragazzini di una squadra categoria "Giovannissimi". E mentre lo fa ripete a se stesso d'essere il nuovo Van Basten, predestinato al Pallone d'Oro come il "Cigno di Utrecht". Per adesso rimane l'anatroccolo di Malmoe. Tira Zlatan, tira. Pur di non farlo sentire solo, dopo i primi giorni, hanno persino costretto qualcuno dei suoi compagni a stare lì con lui a tirare in porta. Fra questi, Del Piero. A cui tocca la beffa di tenergli la manina in quei cupi pomeriggi e poi, quasi sempre, cedergli anche il posto da titolare; lui che almeno il bersaglio riesce ancora a centrarlo. E intanto Zlatan tira. E pensa al rinnovo del contratto, che il suo procuratore (un tizio noto nell'ambiente come "il pizzaiolo") e il "re del mercato" discutono da una vita. La stampa ciclistica aveva dato tutto per già fatto in agosto, e invece la questione è ancora aperta. Tira Zlatan, tira. Qualche volta gli riesce persino di metterla dentro la porta vuota. Intanto, per scaramanzia, ha rasato i capelli. Per le unghie dei piedi c'è tempo. Gli specialisti di gossip dicono che il vero problema sia la fidanzata. Ex modella, svedese, undici anni più grande di lui. Una sobria donna nordica usa farsi fotografare con espressioni stile "sorella irrequieta di Jenna Jameson", tenendo sottobraccio uno di quei cagnozzi dal muso che pare aver appena baciato un tir. Raccontano che lui sia gelosissimo. E c'è chi sostiene che lei ne abbia le tasche piene di Torino (esattamente come Alena Seredova). Che allo sciagurato Egidio Ibrahimovic sia toccato industriarsi da stopper? Marcamento a tutto campo e a ogni ora? Tira Zlatan, tira. Che la porta giusta è quella in fondo al campo. E già che ci sei la prossima volta, da' retta a noi, pensaci bene prima di tagliare i capelli così drasticamente.

surrealityshow@yahoo.it



IL PERSONAGGIO Figura storica dell'ovale azzurro analizza la trasformazione di questo sport ormai diventato di massa Bolesan: «Il mio rugby, dal dilettantismo alla grande favola»

di **Franco Berlinghieri**

Marco Bolesan è un personaggio che si è mosso tra il rugby romantico e quello professionistico. Vincitore di tre scudetti, 47 presenze in maglia azzurra di cui 37 da capitano, allenatore di numerose squadre, coach per quattro anni del "XV Azzurro" alla prima coppa del mondo in Nuova Zelanda, team manager dell'Italrugby fino allo scorso anno. Oggi è responsabile delle Relazioni Esterne della Federazione e uomo immagine. Partiamo dal pareggio di sabato scorso con il Galles. Come mai tanto rumore ed entusiasmo per un pareggio? «Andiamo oltre il risultato, perché un pareggio fuori

casa con il Galles - detentore del Titolo - dà l'idea che a livello di cultura sportiva c'è stata una forte crescita del movimento azzurro. Non c'è dubbio che negli ultimi anni abbiamo assistito ad una lievitazione dell'ovale azzurro, sia della parte agonistica e tattica che dell'immagine. Il dato interessante è che non appena l'Italrugby è diventato competitivo, la curiosità verso questo sport così diverso si è trasformata in interesse. Quest'anno, addirittura, in entusiasmo: certificato dall'audience televisiva e dal fatto che tutti i biglietti delle partite interne sono stati esauriti subito». Certo, il rugby di-

lettantistico non riempiva gli stadi. Sembrava più uno sport per pochi eletti. «Sino alla fine della mia carriera il rugby era rimasto dilettantistico e rappresentava solo un supporto alla carriera lavorativa. Giravo per i campi ed ero intervistato da giornalisti e televisioni di mezzo mondo ma il giorno dopo,

«Da qualche anno c'è una lievitazione di interesse Ma anche ora certi valori restano»

timbravo il cartellino all'Italsider. Ti consegnava una buona formazione fisica, un'unità d'intenti, il piacere di comunicare, lo spirito di coraggio: altro dai riscontri economici». Ma il rugby professionistico ha contaminato lo spirito originario? «Quotidianamente sono a contatto con i rugbisti di spessore e posso dire che per la maggioranza - ancora oggi - lo sport ovale è importante non solo perché guadagnano soldi ma anche perché lo vivono. Certo, fanno del rugby una professione, ma mantengono e rispettano ancora qualcosa dello spirito originario: passione, sacrificio per il collettivo. Soprattutto amore per una squadra: un blocco

unico con le sue tradizioni, riti, regole». A Genova è stato consigliere comunale nelle file dei democratici di sinistra. «Sì, è stato un impegno appassionante soprattutto nel campo sociale. Ad esempio nella nostra città, specialmente nella parte storica ci sono seri problemi d'integrazione con gli immigrati. Bene ho proposto in Consiglio un progetto che ha portato sul campo di rugby 50 ragazzi di diverse nazionalità. Esperienza di governo non ripetibile anche se con spirito di servizio per la città, come persona che rappresenta lo sport, posso dare alle istituzioni cittadine un contributo di conoscenze specifiche e la mia immagine d'uomo di sport».